

F. — CORRISPONDENZA DA ADELAIDE.

*Lettera del sig. A. LONDRINI SMITH al segretario della  
Società Geografica Italiana.*

Adelaide (Australia del Sud), 14 marzo 1892.

1) *La Spedizione Elder.*

Devo ancora darle notizie poco soddisfacenti, riguardo la Spedizione Elder al centro del nostro continente. Il sig. Lindsay, capo della medesima, ripartì, come accennai nell'ultima mia lettera (2), per il campo della tappa della carovana, ma giunto colà nacque un incidente che impedì la continuazione del viaggio, e si tratta nullameno che della dimissione dei seguenti membri della medesima: cioè dei signori F. W. Leech (secondo capo), R. Helms (botanico), Victor Streich (geologo) e del sig. Ramsay (assistente). Tutte persone di capacità, le

(1) Manca, e ci dovrebbe essere, un indice degli autori; l'avremmo certo se l'opera fosse compiuta; poi manca, perchè ancora non ce lo volle dare il M., un catalogo delle carte geografiche. Per la onomastica sarebbero di grande importanza a chi non è Greco.

(2) Vedi BOLLETTINO del *gennajo* p. p., pag. 72. — Vedi pure la notizia da noi riferita nel fascicolo del *marzo-aprile*, pag. 383.

quali, mi figuro, ebbero la loro buona ragione per prendere quella decisione.

Per adesso il Consiglio della Società Geografica dell'Australasia (Sezione di Adelaide), preferisce tener segreta la spiegazione data da quei signori, e i « meetings » sono stati tenuti, per modo di dire, a porte chiuse. Come s'immaginerà, questo incidente ha dispiaciuto non solo a Sir Thomas Elder, ma bensì a tutte quelle persone che sanno considerare l'importanza di questa Spedizione. Per ora è indeciso come procederanno le cose; ciò che ci dà a pensare è il fatto, che non è facile di trovare da un momento all'altro persone della capacità di quelle che si dimisero; ma lo zelo col quale agiscono i signori del nostro Consiglio Geografico in questa importante intrapresa, mi rassicura che raggiungeranno lo scopo, combattendo le difficoltà che nascono sempre in queste circostanze. È facile immaginare che i signori che offrono le loro dimissioni, devono aver poca fiducia nella direzione del sig. Lindsay; ma, siccome questa sfiducia potrebbe essere spinta da un poco di gelosia, è preferibile aspettare, prima di far commenti. I membri che si dimisero, vennero uno alla volta in Adelaide, ciò che fece perdere ancora più tempo, giacchè nessuno di essi volle dare spiegazione fintanto che non fossero presenti tutti assieme. L'8 marzo ci fu un « meeting » nella sala della Società Geografica, quando furono riuniti i membri suddetti oltre al sig. Lindsay chiamato a dir le sue ragioni; ma l'esito della cosa per adesso è un mistero per il pubblico.

2) *H. M. Stanley in Adelaide.*

Il sig. R. S. Smythe è un energico impresario dell'Australia che, avendo sentito che lo Stanley, l'oramai celebre viaggiatore dell'Africa, aveva dato delle letture al pubblico d'America e dell'Inghilterra intorno ai suoi viaggi e scoperte, propose di farlo venire anche in Australia allo stesso fine. Difatti, l'intrepido viaggiatore non è soltanto venuto nel nostro continente, ma, terminato già un suo corso di letture nelle altre colonie, è giunto giorni sono nella nostra città, dove terminerà il suo contratto col sig. Smythe, per fare poi ritorno in Europa. È quasi superfluo dire che quelle letture vennero accolte favorevolmente dal pubblico di queste colonie, che accorse, non solo attirato dalla curiosità di vedere l'uomo che mosse tanto entusiasmo nei popoli dei due mondi, che trovò Livingstone, che fondò gli Stati liberi del Congo, e che salvò Emin Pascià, ma anche per l'interesse che le sue letture destano, tuttochè egli non sia niente affatto oratore. Stanley parla piano, piuttosto ruvidamente e

non pare che ambisca di dare alcun effetto alla frase; eppure si ascolta con curiosità e si passano due ore alle sue letture apparentemente in dieci minuti.

Nell'occasione della sua prima lettura trovaronsi sulla piattaforma della sala del nostro « Hotel de la Ville » i membri della nostra sezione della Società Geografica dell'Australasia, col simpatico Presidente Sir Samuel Davenport, il quale si congratulò col signor Stanley a nome della Società e della Colonia per la sua venuta fra noi, nonchè per le difficoltà superate nelle sue ardite intraprese.

Il grande viaggiatore conversò affabilmente col *reporter* di uno dei nostri giornali d'Adelaide. — Ha Ella intenzione di ritornare in Africa? chiese il *reporter*. — Chi sa, rispose lo Stanley, quando avrò finito col sig. Smythe... veramente incomincia il mio congedo dopo 25 anni di lavoro. — Ella deve avere una costituzione fisica fenomenale? — e lo Stanley: Ho il cuore e i polmoni sanissimi, e godo la vita. L'azione mi diverte, e credo che l'ozio m'ucciderebbe.

Andai a sentire la sua prima lettura che aveva per titolo: « Come trovai Livingstone ». La sala era zeppa di gente d'ambo i sessi, e lo Stanley quella sera parlò per quasi due ore col solo intervallo degli applausi che onoravano ora l'uno, ora l'altro personaggio celebre nominato dall'oratore. Quando però questi venne al punto che descriveva il suo incontro col celebre Livingstone, gli applausi furono realmente l'espressione dell'entusiasmo unanime.

Sembrava di vedere il povero vecchierello sopraffatto dalla contentezza, stringer la mano di un uomo bianco dopo aver vissuto cinque anni senza intervallo fra quei popoli negri. Nè mancò allo Stanley la nota dell'ilarità quando ebbe a raccontare che a Ugigi la vecchia cuoca indigena del Livingstone, vedendolo, esprime la sua sorpresa colle seguenti parole: — Come, un altro bianco? O quanti ce n'è dunque sotto il sole?

---